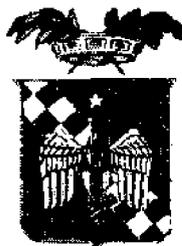


Provincia Regionale di Ragusa



***RASSEGNA***

***STAMPA***

**Sabato 10 aprile 2010**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

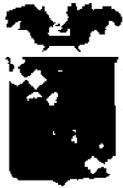
**Comunicato n. 154 del 09.04.2010**

**Ferrovie. Antoci e Bono incontreranno l'assessore Gentile**

I presidenti delle province di Siracusa e Ragusa Nicola Bono e Franco Antoci incontreranno giovedì 15 aprile alle ore 11 a Palermo, l'assessore regionale alle Infrastrutture e alla Mobilità Luigi Gentile per affrontare la questione relativa al contratto di servizio che la Regione Siciliana dovrà sottoscrivere con le Ferrovie dello Stato ma per discutere altresì della piattaforma che i due Enti da tempo hanno messo in campo per il potenziamento del trasporto ferroviario nel sud-est della Sicilia. Già in passato Antoci e Bono hanno avuto interlocuzione con l'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato Mauro Moretti per riavviare una politica di rilancio del trasporto ferroviario. La piattaforma prevede in particolare il rilancio del progetto preliminare per l'ammodernamento della tratta Siracusa-Ragusa-Gela di 183 milioni di euro che nelle more, con una serie di piccoli interventi diffusi e di costo contenuto, che complessivamente abbatterebbe di ben 20 minuti il tempo di percorrenza della tratta Siracusa-Ragusa, nonché l'attuazione del percorso di velocizzazione della SR-CT con correzioni di curve ed interventi vari; la realizzazione della stazione di Fontanarossa per il collegamento con l'aeroporto, il collegamento con il porto di Pozzallo ingiustamente ritenuto antieconomico dalle Ferrovie, la realizzazione del collegamento ferroviario con l'aeroporto di Comiso, il recupero dei treni "Minuetto" per i collegamenti rapidi fra i capoluoghi di Siracusa, Ragusa e Catania, l'utilizzazione del "treno barocco" non solo nei mesi estivi ma tutto l'anno, anche se a pagamento, e il rilancio del progetto di Metroferrovia di Ragusa.

Una piattaforma che sarà sottoposta all'assessore Gentile per avere risposte concrete e poter rendere competitivo il trasporto ferroviario nel territorio del Sud-Est.

(gm)



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 155 del 09.04.2010**

**Fruizione chiese di Modica. Il vicepresidente Carpentieri indice riunione operativa**

Il vicepresidente della Provincia Girolamo Carpentieri ha convocato un incontro per affrontare le problematiche inerenti alla fruizione delle chiese di Modica. La riunione, prevista per martedì 13 aprile alle ore 11, presso l'assessorato provinciale al turismo, vedrà la partecipazione del sindaco di Modica Antonello Buscema, del vicario foraneo don Umberto Bonincontro, della Pro Loco e di alcune cooperative che già gestiscono il servizio di fruizione turistica in alcune chiese modicane.

“Sono a conoscenza – dichiara il vicepresidente Carpentieri – che esiste un protocollo tra comune, diocesi ed alcune cooperative che utilizzano lavoratori ex Lsu per consentire l'accesso dei visitatori nelle chiese. E' mia intenzione conoscere le motivazioni che inducono alla chiusura delle chiese proprio nei giorni festivi. Il flusso maggiore di turisti, soprattutto nel periodo di bassa stagione, si registra inevitabilmente durante il fine settimana e nei giorni di vacanza, pertanto, è un motivo ostativo per la promozione turistica del territorio ibleo. La stagione estiva è alle porte e non possiamo permetterci di deludere le aspettative di migliaia di persone che sceglieranno i luoghi del nostro comprensorio per trascorrere le loro vacanze”.

(ar)



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 156 del 09.04.10**

**Questioni discariche. Il “vertice” alla Regione individua le soluzioni**

Il “vertice” palermitano per la questione delle discariche e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani dei comuni iblei ha individuato alcune soluzioni per affrontare l'emergenza. Alla riunione indetta dall'assessore regionale all'Energia Carmelo Pietro Russo hanno preso parte il presidente della Provincia Franco Antoci, il sindaco di Ragusa Nello Di Pasquale e il presidente dell'Ato Ambiente Giovanni Vindigni. Erano altresì presenti il dirigente generale dell'Agenzia delle Acque e Rifiuti Delle Nogare e i funzionari regionali dell'assessorato al Territorio e Ambiente Vannola e Saverino.

Esaminate ad ampio raggio le problematiche a breve e a lungo termine per la gestione delle discariche di Cava dei Modicani di Ragusa, di Pozzo Bollente di Vittoria e di San Biagio di Scicli. I risultati della riunione prevedono che entro il 20 aprile 2010 la Regione Siciliana provvederà ad emettere l'Autorizzazione Ambientale Integrale per la discarica di Cava dei Modicani per permettere la prosecuzione dell'attività e con l'impegno di tutti gli enti presenti di emettere e presentare i relativi pareri celermente. Gli stessi enti per quanto di loro competenza dovranno esprimere i relativi pareri sui siti individuati in provincia di Ragusa con le schede del giugno 2009 per l'apertura di nuove discariche. Per quanto concerne la gestione delle discariche e il relativo conferimento dei rifiuti dei comuni iblei è stato deciso che sino al 20 aprile tutto resta immutato, mentre dal giorno dopo è stato stabilito che presso la discarica di Pozzo Bollente di Vittoria conferiranno i comuni dell'Ipparino (Acate, Comiso, Santa Croce Camerina e Vittoria) nonché Pozzallo e Ispica; mentre presso la discarica di Cava dei Modicani conferiranno Ragusa, Monterosso Almo, Giarratana e Chiaramonte Gulfi. Su proposta dell'Ato Ambiente i comuni di Scicli e Modica conferiranno invece presso la discarica di Mazzara Sant'Andrea, considerato che la discarica di San Biagio di Scicli non è ancora attiva e il presidente della Provincia non ha ricevuto ancora dall'Ato Ambiente la documentazione necessaria per emettere la relativa ordinanza ai sensi dell'articolo 191 del decreto legislativo 152 del 2006.

(gm)

## I presidenti delle Province di Siracusa e Ragusa a Palermo **Ferrovia del Sud-Est, Bono e Antoci presentano la piattaforma a Gentile**

**Aldo Mantineo**  
SIRACUSA

Contratto di servizio che la Regione Siciliana dovrà sottoscrivere con le Ferrovie dello Stato ma e piattaforma da tempo messa in campo per il potenziamento del trasporto ferroviario nel sud-est della Sicilia.

Sono questi i due argomenti dei quali giovedì prossimo i presidenti delle province regionali di Siracusa e di Ragusa, l'on. Nicola Bono e Franco Antoci, discuteranno a Palermo - l'appuntamento è stato fissato per le 11 -, con l'assessore regionale alle infrastrutture e alla mobilità Luigi Gentile.

Non è la prima volta che i mas-

simi responsabili delle due province regionali avviano interlocuzioni con l'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato, l'ingegnere Mauro Moretti, con l'obiettivo di rimettere definitivamente in movimento una politica di rilancio del trasporto ferroviario. Una "risposta" a quella serie di tagli progressivi che di fatto stanno depotenziando sino a quasi smantellare il trasporto passeggeri su rotaia nel Sud-Est della Sicilia.

La piattaforma in discussione prevede, in particolare, il rilancio del progetto preliminare per l'ammodernamento della tratta Siracusa-Ragusa-Gela di 183 milioni di euro che, nelle more, con una



Un tratto della Siracusa-Ragusa

serie di piccoli interventi diffusi e di costo contenuto, che complessivamente abbatterebbe di ben 20 minuti il tempo di percorrenza della tratta Siracusa-Ragusa, nonché l'attuazione del percorso di velocizzazione della Siracusa-Catania con correzioni di curve ed interventi vari. Un'altra delle opere in programma, certamente tra le più attese, è quella relativa alla realizzazione della stazione di Fontanarossa per il collegamento con l'aeroporto, ma anche il collegamento con il porto di Pozzallo - "ingiustamente ritenuto antieconomico dalle Ferrovie" hanno fatto notare i due presidenti -, e così anche la realizzazione del collegamento ferroviario con l'aeroporto di Comiso, il recupero dei treni "Mnuetto" per i collegamenti rapidi Siracusa-Ragusa-Catania, l'utilizzazione del "treno barocco" non solo nei mesi estivi ma tutto l'anno, anche se a pagamento, e il rilancio del progetto di Metroferrovia di Ragusa. ◀

**LA POLEMICA.** Carpentieri convoca un incontro per martedì

# Chiese chiuse turisti fuori

Non si sono ancora placate le polemiche sulla chiusura delle chiese modicane il giorno della Pasquetta che ha determinato non poche proteste da parte di turisti e gitanti. Intanto c'è da registrare un'iniziativa del vicepresidente della Provincia, Girolamo Carpentieri, nella qualità di assessore provinciale al turismo.

Ha convocato, infatti, un incontro per affrontare le problematiche inerenti alla fruizione delle chiese di Modica. La riunione, prevista per martedì 13 aprile, alle ore 11, presso l'assessorato provinciale al turismo, vedrà la partecipazione del sindaco di Modica Antonello Buscama, del vicario foraneo don Umberto Bonincontro, della Pro Loco e di alcune cooperative che già gestiscono il servizio di fruizione turistica in alcune chiese modicane. "Sono a conoscenza - dichiara il vicepresidente Carpentieri - che esiste un protocollo tra comune, diocesi ed alcune cooperative che utilizzano lavoratori ex Lsu per consentire l'accesso dei visitatori nelle chiese. E' mia intenzione conoscere le motivazioni che inducono alla chiusura delle chiese proprio nei giorni festivi. Il flusso maggiore di turisti, soprattutto nel periodo di bassa stagione, si registra inevitabilmente durante il fine settimana e nei giorni di vacanza, pertanto, è un motivo ostativo per la promozione turistica del territorio ibleo". A quanto pare tutto si lega al rapporto che il personale delle cooperative che gestiscono questo servizio ha con gli enti che hanno un protocollo d'intesa in materia. "Siamo sempre stati disponibili - ha dichiarato il vicario foraneo don Umberto Bonincontro - a far gestire le nostre chiese alle cooperative, per farle visitare ai turisti. Tuttavia da qualche mese sono sorti alcuni problemi con i dipendenti, che si rifiutano di lavorare nei festivi, proprio quando maggiore è l'affluenza dei visitatori." "Questo personale - prosegue il vicario Bonincontro - presterebbe servizio, a quanto pare, solo per poche ore al giorno, nel corso della settimana. Troppo poco per garantire una fruizione come si deve e vigilare sui templi. In mancanza di garanzie è chiaro che noi preferiamo chiudere le chiese per evitare furti sacrileghi o atti vandalici".

La stessa situazione si registra anche per l'ufficio turistico del Comune ubicato in corso Umberto I al piano terra del Palacultura, chiuso nei giorni cruciali. Eppure la Regione non manca di erogare migliaia di euro per garantire questi servizi.

**GIORGIO BUSCEMA**

**Modica** Ancora una volta i privati dimostrano di funzionare meglio del settore pubblico  
**Apertura delle chiese, l'esempio della «Etnos»**

**MODICA.** I lavoratori ex Lsu delle cooperative «Sant'Antonio Abate» e «Progresso ibleo» sono stipendiati dalla Regione, mentre quelli della «Etnos» sono alle dirette dipendenze della cooperativa, che, di conseguenza, ha tutto l'interesse a lavorare quanto più possibile, per assicurare lo stipendio.

È una delle spiegazioni più plausibili per giustificare come mai le cooperative che si occupano dei monumenti architettonici e delle chiese, li lascino regolarmente chiusi nei giorni festivi, con tanti saluti dei turisti e della loro conseguente delusione. Non a caso, solo la «Etnos», che deve contare sulle proprie forze, e non sulle speranze comunque assicurate dalla Regione, garantisce un servizio degno di tal nome.

Ad esempio, la chiesa rupestre di San Nicola, tra le più visitate dai turisti, è rimasta aperta anche per Pasqua e per il lunedì dell'angelo. «Nonostante le difficoltà talvolta createci dall'amministrazione per l'assenza di un custode – dichiara la presidente della cooperativa Viviana Pitino – cerchiamo di non deludere i turisti, per non sminuire ulteriormente la già compromessa immagine di Modica come città inserita nel prestigioso circuito Unesco dal quale, di questo passo, rischia di fuoriuscire. Nelle giornate di festa – prosegue la Pitino – abbiamo registrato decine di visite di turisti provenienti anche da fuori provincia, dal nord Italia e dall'estero, in particolare da Germania, Francia e Svizzera. Ecco perché – conclude la presidente

della «Etnos» – è necessario assicurare la fruizione di chiese e monumenti ai visitatori».

Proprio per far luce su questa incresciosa situazione, il vice presidente della Provincia Momo Carpentieri ha convocato per martedì un vertice a palazzo di viale del Fante tra i tre presidenti delle cooperative interessate, con la partecipazione del sindaco Antonello Buscema, del vicario foraneo don Umberto Bonincontro, che aveva puntato l'indice proprio su alcune cooperative, e del presidente della Pro Loco Luigi Galazzo.

«È mia intenzione – rileva l'assessore – conoscerne le motivazioni visto che esiste un protocollo tra comune, diocesi ed alcune cooperative che utilizzano ex Lsu» - (a.d.r.)

LE DECISIONI DEL VERTICE DI PALERMO. Alla riunione con l'assessore Russo, c'erano il sindaco di Ragusa e i presidenti della Provincia e dell'Ato

# Rifiuti, dal 21 aprile Scicli e Modica vanno a scaricare nel Messinese

● Entro il 20 aprile la discarica di Cava dei Modicani dovrebbe avere le autorizzazioni per evitare il blocco

**Il presidente Vindigni: da Scicli li non arrivano segnali di apertura per la realizzazione della quarta vasca e per sistemare l'immondizia nella parte rimanente dell'impianto.**

**Gianni Nicita**

\*\*\* Dalla soluzione emersa nel vertice palermitano sulla questione rifiuti in provincia emerge che i comuni che escono con le «ossa rotte» sono Scicli e Modica. Il primo perchè continua a dire no alla riapertura di San Biagio anche sfruttando per 4 mesi e 20 giorni un'ordinanza con l'articolo 191 del presidente Franco Antoci ed il secondo perchè ha accumulato troppi debiti: deve dare 5 milioni di euro all'Ato per non parlare dei soldi che deve anche ai comuni di Scicli e Ragusa.

Passa la linea del sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale, e dei sindaci dei comuni montani perchè per quanto concerne la gestione delle discariche e il relativo conferimento dei rifiuti dei comuni iblei è stato deciso che sino al 20 aprile tutto resta immutato, mentre dal giorno dopo è stato stabilito che nella discarica di Pozzo Bollente di Vittoria conferiranno i comuni dell'ipparino (Acate, Comiso, Santa Croce Camerina e Vittoria) nonché Pozzallo e Ispica;

mentre nella discarica di Cava dei Modicani conferiranno Ragusa, Monterosso Almo, Giarratana e Chiaramonte Gulfi. Su proposta dell'Ato Ambiente i comuni di Scicli e Modica conferiranno invece presso la discarica di Tirreno Ambiente a Mazzara Sant'Andrea, considerato che la discarica di

San Biagio di Scicli non è ancora attiva e il presidente della Provincia non ha ricevuto ancora dall'Ato Ambiente la documentazione necessaria per emettere la relativa ordinanza secondo quanto previsto dalle norme vigenti. San Biagio necessita di lavori di messa in sicurezza. «Abbiamo tentato di fare restare tutti i comuni in provincia per conferire i rifiuti - dice il presidente dell'Ato, Giovanni Vindigni - ma non ci siamo riusciti anche perchè da Scicli non ci sono segnali di apertura per la realizzazione della quarta vasca e per abbancare rifiuti nella parte di discarica rimanente».

Alla riunione indetta dall'assessore regionale all'Energia Pier Carmelo Russo hanno preso parte il presidente della Provincia Franco Antoci, il sindaco di Ragusa Nello Dipasquale e il presidente dell'Ato Giovanni Vindigni. Erano presenti il dirigente dell'Agenzia delle Acque e Rifiuti Delle Nogare e i funzionari regionali dell'assessorato al Territorio e del Dipartimento per le acque ed i rifiuti. Esaminate ad ampio raggio le problematiche a breve e a lungo termine per la gestione delle discariche di Cava dei Modicani di Ragusa, di Pozzo Bollente di Vittoria e di San Biagio di Scicli. È stato deciso che entro il 20 aprile 2010 la Regione provvederà ad emettere l'Autorizzazione Ambientale Integrata per la discarica di Cava dei Modicani per permettere la prosecuzione dell'attività e con l'impegno di tutti gli enti presenti di emettere e presentare i relativi pareri celermente. Gli stessi enti, per quanto di loro competenza, dovranno esprimere i relativi pareri sui siti individuati in

provincia di Ragusa con le schede del giugno 2009 per l'apertura di nuove discariche. I siti adatti sono Truncafila a Scicli, Poggio Oliva e Palazzelli a Ispica.

Intanto il 21 aprile si svolgerà la conferenza di servizio per il progetto di allargamento della discarica di Vittoria, mentre nell'immediato sarà operata una risagomatura della vasca. Ma sull'allargamento della discarica di Pozzo Bollente arrivano le critiche da Enzo Cilia di Sinistra, Ecologia Libertà. (Gw)

## «Cava dei Modicani resterà aperta»

La Regione si impegna ma gli enti locali dovranno inviare i pareri sull'individuazione dei nuovi siti

Il vertice palermitano per la questione delle discariche e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani dei comuni iblei ha individuato alcune soluzioni per affrontare l'emergenza. Alla riunione indetta ieri mattina dall'assessore regionale all'Energia, Carmelo Pietro Russo, hanno preso parte il presidente della Provincia, Franco Antoci, il sindaco di Ragusa, Nello Di Pasquale e il presidente dell'Ato Ambiente, Giovanni Vindigni. Erano altresì presenti il dirigente generale dell'Agenzia delle Acque e Rifiuti Delle Nogare e i funzionari regionali dell'assessorato al Territorio e Ambiente Vannola e Saverino. Esaminate ad ampio raggio le problematiche a breve e a lungo termine per la gestione delle discariche di Cava dei Modicani di Ragusa, di Pozzo Bollente di Vittoria e di San Biagio di Scicli, i risultati della riunione prevedono che entro il 20 aprile prossimo la Regione provvederà ad emettere l'autorizzazione ambientale integrale per la discarica di Cava dei Modicani per permettere la prosecuzione dell'attività e con l'impegno di tutti gli enti presenti di emettere e presentare i relativi pareri celermente. Gli stessi enti per quanto di loro competenza dovranno esprimere i relativi pareri sui siti individuati in provincia di Ragusa con le schede del giugno 2009 per l'apertura di nuove discariche. Per quanto concerne la gestione delle discariche e il relativo conferimento dei rifiuti dei Comuni iblei è stato deciso che sino al 20 aprile tutto resta immutato, mentre dal giorno dopo è stato stabilito che presso la discarica di Pozzo Bollente di Vittoria conferiranno i Comuni dell'ipparino (Acate, Comiso, Santa Croce Camerina e Vittoria) nonché Pozzallo e Ispica, mentre presso la discarica di Cava dei Modicani conferiranno Ragusa, Monterosso Almo, Giarratana e Chiamonte Gulfi. Su proposta dell'Ato Ambiente i Comuni di Scicli e Modica conferiranno invece presso la discarica di Mazzara Sant'Andrea, in provincia di Messina, considerato che la discarica di San Biagio di Scicli non è ancora attiva e il presidente della Provincia non ha ricevuto ancora dall'Ato Ambiente la documentazione necessaria per emettere la relativa ordinanza ai sensi dell'articolo 191 del decreto legislativo 152 del 2006. Soltanto se arriveranno i pareri tecnici e delle autorità sanitarie si potrà procedere alla riapertura della discarica ma sarà anche necessario attivare prima tutte le misure per garantire ogni condizione di sicurezza. Durante l'incontro a Palermo non sono mancati i momenti accesi così come dei veri e propri battibecchi soprattutto tra il presidente dell'Ato Ambiente, Giovanni Vindigni, e il sindaco di Ragusa, Nello Di Pasquale. Punti di vista differenti che già nelle scorse giornate erano emerse anche alla luce della scelta del primo cittadino di Ragusa, supportato dai sindaci degli altri Comuni montani, di impedire l'utilizzo della discarica di Cava dei Modicani agli altri Comuni.

**MICHELE BARBAGALLO**

# «Una montagna di spazzatura»

Cilia denuncia: «La discarica doveva essere chiusa 16 anni fa. E invece è ancora lì»

«Siamo alla frutta. Vogliono trasformare la collina degli orrori nella montagna dello schifo». Così il coordinatore provinciale di Sinistra ecologia e libertà, Enzo Cilia, che riferisce di aver appreso di una conferenza di servizio tenutasi il 7 Aprile alla presenza dell'Ato, dei comuni di Vittoria e Comiso e dei funzionari dell'Arpa. «Ci hanno detto che è stato un incontro tecnico nel quale sono stati consegnati i progetti di ampliamento della discarica di Vittoria e che il Comune ha consegnato la disponibilità edilizia. Hanno anche aggiunto che è stata individuata una possibilità di abbancamento nella suddetta discarica, in attesa dell'ampliamento, sfruttando la risagomatura della terza vasca, per la cui autorizzazione si sta lavorando in queste ore. Come volevasi dimostrare, i vertici dell'Ato, con la colpevole complicità degli amministratori vittoriesi, nascondendosi come al solito dietro l'emergenza stanno stuprando un territorio in maniera definitiva. Un territorio, quello di contrada Pozzo Bollente, dove c'è un tessuto economico sociale fatto di piccole e medie imprese artigiane, commerciali e agricole, piccoli insediamenti turistici e abitativi».

## IL DETTAGLIO

Sinistra e libertà, durante un sit-in organizzato davanti ai cancelli di contrada Pozzo Bollente il 4 marzo scorso, aveva denunciato che la discarica era stata aperta nel 1996, quattordici anni fa, e doveva essere chiusa non appena i rifiuti avessero raggiunto il livello del terreno. «Oggi invece - dichiara Cilia - non solo è attiva ed i rifiuti creano una collina degli orrori al momento alta circa 12 metri, ma si pensa di ampliarla. La discarica denunciavano già oltre un mese fa gli esponenti di Sel - è piena di percolato, un rifiuto liquido ricco di inquinanti».

Cilia punta poi l'indice contro il presidente della Camera di commercio, Giuseppe Tumino: «Invece di ruotare contro l'istituzione del Parco degli Iblei, in quanto a suo dire cozzerebbe con gli interessi imprenditoriali della nostra provincia - dichiara l'esponente di Sel - perché non fa un giro nei pressi della discarica di Vittoria per rendersi conto di persona di come stanno le cose? Come al solito, invece, ci sono figli e figliastri e i vittoriesi sono considerati cittadini di serie B, il tutto con la complicità di figure istituzionali cittadine che possiamo considerare

moralmente vendute ai più forti. E' veramente assurdo che il sindaco di Ragusa difenda con i denti la sua discarica, che il Sindaco di Scicli faccia le barricate per non fare aprire e bonificare la sua e il sindaco di Vittoria stia muto, insacchi e porti a casa umiliazioni e sfregi per il suo territorio. Sono anni che denunciamo l'inerzia del presidente dell'Ato Ambiente Ragusa, il vittoriese Giovanni Vindigni, amico del deputato regionale del Pdl Carmelo Incardona. Da tempo lo accusiamo di non avere mai affrontato la gestione concreta del problema a partire dalla organizzazione della raccolta differenziata in tutti i dodici comuni della provincia proseguendo per la realizzazione di nuove discariche controllate, per gli impianti di compostaggio, per l'utilizzo del biogas e per il riciclaggio dei rifiuti solidi». Sinistra e libertà, durante un sit-in organizzato davanti ai cancelli di contrada Pozzo Bollente il 4 marzo scorso, aveva denunciato che la discarica era stata aperta nel 1996, quattordici anni fa, e doveva essere chiusa non appena i rifiuti avessero raggiunto il livello del terreno. «Oggi invece - dichiara Cilia - non solo è attiva ed i rifiuti creano una collina degli orrori al momento alta circa 12 metri, ma si pensa di ampliarla. La discarica è piena di percolato (un rifiuto liquido ricco di inquinanti), si registra una vasta dispersione di biogas nell'ambiente e le falde acquifere sono inquinanti».

NADIA D'AMATO

## Preparazione di eventi Partecipa l'Alberghiero

●●● Al via ieri, nei Saloni di Rappresentanza della Prefettura, il corso di alta formazione su «Organizzazione e gestione degli eventi» destinato ad alcuni alunni e docenti dell'Istituto Alberghiero «Principi Grimaldi» di Modica curato da funzionari dell'Ufficio Cerimoniale del Quirinale. Il corso prevede in particolare lezioni frontali ed esercitazioni per complessive 18 ore articolate in due moduli di quattro giornate (ieri ed oggi e poi il 7 e l'8 maggio) e si prefigge di fornire strumenti teorici ed elevato livello didattico con momenti applicativi finalizzati ad una preparazione professionale che possa configurarsi come risorsa del territorio

per un qualificato inserimento lavorativo del personale formato. In questa ottica l'intendimento è quello di impegnare i docenti e gli alunni formati ad applicare la formazione ricevuta in occasione di cerimonie ufficiali presso tutte le Amministrazioni Pubbliche locali previa sottoscrizione di appositi protocolli con i titolari dei vari enti al riguardo interessati. La proposta avanzata dal prefetto Francesca Cannizzo, in relazione al fattivo e proficuo rapporto instaurato da tempo con l'Alberghiero di Modica, è stata accolta favorevolmente sia da parte del dirigente scolastico Enzo Bonomo che dal presidente della Provincia Franco Antoci il quale insieme all'assessore alla Pubblica Istruzione Giuseppe Giampiccolo hanno confermato la disponibilità dell'Amministrazione provinciale a fornire ogni possibile sostegno finanziario necessario a completamento delle risorse offerte da altri sponsor privati. (SM)

## **SVILUPPO ECONOMICO**

### **LA PROVINCIA AL VINITALY DI VERONA**

g.l.) La Provincia regionale di Ragusa è presente al Vinitaly di Verona da giovedì e sino al 12 aprile per valorizzare il Vino Cerasuolo Docg. Lo stand della Provincia ospiterà il Consorzio di Tutela del Vino Cerasuolo di Vittoria Docg ed una delegazione di aziende vinicole locali. La presenza al Vinitaly sarà caratterizzata da una degustazione del vino Cerasuolo Docg in programma domenica 11 aprile alle 14. Ad illustrare agli operatori del settore le qualità del vino Cerasuolo, unica Docg della Sicilia e del Meridione saranno l'assessore allo Sviluppo economico Enzo Cavallo, il presidente del Consorzio di Tutela Francesco Ferreri e il giornalista del settore Fabio Piccoli. "Anche quest'anno - ha dichiarato l'assessore Enzo Cavallo - accogliendo la richiesta del presidente del Consorzio di Tutela del Cerasuolo, abbiamo scelto di essere presenti a Verona da protagonisti, impegnati e convinti per un appuntamento fieristico di grande valenza internazionale. Sono certo che ancora una volta i nostri produttori vinicoli riusciranno ad affermarsi e a richiamare con le loro etichette di qualità l'attenzione e l'interesse degli operatori commerciali provenienti da ogni parte del mondo". Intanto, proprio al Vinitaly, è emerso che il vino italiano ha retto alla prova della "grande crisi" del 2009. E lo ha fatto grazie ad una ulteriore crescita delle esportazioni e ad uno slancio negli investimenti che ha coinvolto l'acquisizione di terreni, l'ammodernamento delle cantine.

**IMPIANTI SPORTIVI.** Il sindaco: appena definito faremo la nostra parte

## La chimera del velodromo Forse apre, ma non si sa quando

Il velodromo di contrada Boscopiano potrebbe presto riaprire al pubblico. La struttura è stata completata e la pista è già agibile per l'attività sportiva. La commissione consiliare sport, cultura e servizi sociali, ha incontrato l'assessore provinciale allo sport, Giuseppe Cilia (l'opera infatti è di competenza della provincia regionale di Ragusa), per capire quando potrà essere aperto al pubblico. "Ci auguriamo che l'Amministrazione comunale di Vittoria dia il suo supporto concreto alla Provincia per rendere la struttura fruibile e visibile alla cittadinanza attraverso un idoneo collegamento sulla strada statale 115, visto che per il momento il velodromo è accessibile tramite una stradina di campagna", ha detto il consigliere comunale del Pdl, Marco Greco. "Quando la struttura ver-



Il consigliere Marco Greco

completata il Comune farà la sua parte per collegare in maniera adeguata il velodromo - ha dichiarato il sindaco Giuseppe Nicosia - Ormai sono 15 anni che sento proclami e notizie relativi all'imminente conclusione dei lavori; mi siano consentiti, perciò, un certo scetticismo e una certa mancanza di li-

ducia per un'opera che è ancora ben lontana dall'essere completata e che segna in maniera evidente la storica distrazione dell'assessorato provinciale allo Sport nei confronti della città di Vittoria, dove è stata progettata - peraltro vent'anni fa - un'unica struttura, rimasta tuttora incompleta". Il primo cittadino ha dichiarato la disponibilità del Comune a realizzare i necessari interventi di collegamento, ma Nicosia pretende "tempi certi su un'opera dall'importanza indiscutibile, il cui esito dei lavori è, allo stato, fallimentare".

L'assessore provinciale Cilia ha precisato che nel piano triennale delle opere pubbliche della provincia è stato previsto un impegno finanziario di 600 mila euro che permetterà di completare l'opera con la realizzazione dei servizi printari. (6M)

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

**IBLEI.** Presa di posizione dell'assessore regionale ai Beni culturali

## Armao: «Stop alle trivelle Lì deve sorgere il parco»

**Chiedendo il blocco delle ricerche petrolifere si dice che la Regione consegnerà la perimetrazione per costituire l'area protetta nazionale**

**Giada Broker**

●●● Due notizie; stop alle trivelle e via libera al Parco nazionale degli Iblei. E l'assessore regionale ai Beni culturali ed alla Identità siciliana, Gaetano Armao, non usa mezzi termini: «Tollereremo i monti iblei dalle trivelle; ricordo che le trivellazioni interessano una zona che ricade dentro il Parco nazionale degli Iblei di imminente istituzione e previsto da una legge dello Stato che risale al 2007». E poi l'annuncio: «Proprio il prossimo 30 aprile la Regione Siciliana consegnerà al ministero dell'Ambiente la proposta di perimetrazione del Parco degli Iblei».

Ma procediamo con ordine. La Soprintendenza ha emesso un'ordinanza di sospensione

dei lavori e di ripristino dei luoghi e l'ha inviata al gruppo Eni Mediterranea idrocarburi: no alle trivellazioni. «Parte del cantiere di lavoro - spiega la Soprintendente, Vera Greco - ricade in una zona sottoposta a vincolo, cioè entro la fascia di rispetto dei 150 metri dal torrente Petraro. Abbiamo detto no in molti casi analoghi, ovviamente nelle aree vincolate». L'Eni, per contrada Cammarana, aveva la concessione dell'assessorato regionale all'Industria, i pareri favorevoli su impatto ambientale dell'assessorato Territorio ed Ambiente, il «sì» del distretto minerario e la concessione del Comune di Ragusa e su quest'ultimo punto si era sollevata la protesta di Italia dei valori che, con il coordinatore provinciale, Gianni Iacono ed il consigliere Comune Salvatore Marturana contestava la scelta dell'Amministrazione ed opponeva «a quello scempio con alberi di carrubo espantati e sembra piantati nelle vicinanze, muri a secco

abbattuti» un modello di sviluppo pro-parco, in difesa della natura ancora preponderante. Secondo elemento: l'assessore Armao dichiara che la Regione è pronta a consegnare una proposta di perimetrazione di parco nazionale, evidentemente in barba al "tessuto produttivo" che quel parco, e lo ha ribadito anche qualche giorno fa alla Camera di Commercio, non lo vuole: «L'assessore Armao evidentemente non vuole concertare con il territorio - dice il presidente della Camera di commercio, Pippo Tummo -, non è un passaggio di imperio quello che porta a decidere i confini e la perimetrazione di un parco. L'assessore dovrebbe almeno concederci il piacere di un confronto reale e con la realtà imprenditoriale della nostra nostra provincia. Determinare un parco più esteso rispetto a quel 4% dimostrato dai nostri studi, significherebbe mettere in discussione l'intera economia di questa provincia». (L'ESPRESSO)

■ UNIVERSITÀ

## Recca: «Sosteniamo il Quarto Polo»

L'Università di Catania continuerà a sostenere la nascita del quarto polo universitario anche se non si è in tempi di vacche grasse ed anzi dal Governo nazionale arrivano notizie non confortanti che prevedono tagli cospicui, pari al 18%, nel fondo nazionale destinato alle Università pubbliche. Lo ha ribadito ieri mattina il rettore Antonio Recca nel corso di una conferenza di servizio dedicata alla programmazione futura e al decentramento. I tagli comporteranno la necessità di rivedere alcune questioni, tra cui per l'appunto il decentramento. E in questo senso si è parlato dei rapporti attuali con Ragusa e Siracusa e della necessità di far partire il quarto polo universitario. Per il presidente del Consorzio Universitario Ibleo, Giovanni Mauro, il raggiungimento del quarto polo universitario resta un obiettivo prioritario. "Crediamo che resterà fondamentale l'interlocuzione che si avrà a Palermo nei prossimi giorni attraverso in confronto con la Regione. Del resto il quarto polo universitario va inserito all'interno di un riordino del sistema universitario siciliano e deve avere come direttrici sia l'alta qualificazione, perché è inutile non dotare i nostri ragazzi di una formazione universitaria all'altezza delle sfide del mondo del lavoro, e sia per garantire nel migliore dei modi il diritto allo studio". Meno possibilista si è mostrato il rettore Recca secondo il quale, proprio a causa della carenza di risorse economiche che andrà ad interessare le Università pubbliche già esistenti, il quarto polo universitario siciliano, potrebbe non partire dal prossimo anno accademico per essere invece rinviato all'anno ancora successivo. Ma non dovrebbero esserci problemi particolari per gli studenti in quanto ci sarebbe l'accordo secondo il quale saranno in qualche modo confermate le intese finora poste in essere per garantire il proseguimento degli studi agli studenti iscritti e a coloro che si iscriveranno al prossimo anno accademico. "Faremo nei fatti un atto transitorio, per proseguire con l'attività didattica - conclude Mauro - fino ad arrivare al primo anno del possibile quarto polo universitario pubblico". **M. B.**

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

“Basta approssimazioni. E sulla forma di governo tenere conto dei tanti tentativi falliti”

# Napolitano: è ora di concretezza migliorare anche fisco e welfare

DAL NOSTRO INVIATO  
UMBERTO ROSSO

VERONA — Dopo quindici anni, non è più tempo di melina sulle riforme, di «approssimazioni e anticipazioni che non si sa bene dove portino». L'indicazione, forte, del capo dello Stato ai partiti è di mettersi finalmente in marcia su un sentiero che conduca a «sbocchi concreti». È in nome del realismo e dell'arte del possibile, senza rincorrere piani di grandi revisioni istituzionali, che puntualmente restano poi al palo, Giorgio Napolitano indica la scaletta: il federalismo, il fisco, la sicurezza sociale, la giustizia, la ricerca. Eccola l'agenda del capo dello Stato, illustrata nel giorno conclusivo della sua visita a Verona. Con tappa anche a Vinitaly, la più grande mostra mondiale di vini, che — si compiace sorridendo il presidente — sono un un po' come la nostra Italia, «sempre diversi ma sempre buoni».

Sul cammino delle riforme, ci sono «punti importanti già da tempo apparsi largamente condivisi, sarebbe realistico e saggio non mettere a rischio e tenere in sospenso le convergenze». Ma tradurle in tempi ragionevoli in «corposi risultati». E lo dice, il capo dello Stato, mentre invece si è riaperto il gran bazar delle ipotesi e delle bozze, il supermarket dei modelli istituzionali: presidenzialismo, semipresidenzialismo, premierato, cancellierato. Ora, spiega Napolitano, è del tutto «legittimo» sollevare questi problemi, «riapri-

re capitoli complessi e difficili come quelli di una radicale revisione della forma di governo». Tuttavia si tratta di un esercizio sul quale «negli ultimi quindici anni non si sono delineate soluzioni adeguate e politicamente praticabili». Un arco di tempo che, volendolo ripercorrere a volo d'angelo, ha visto sfumare la Bicamerale di D'Alema, la riforma di Berlusconi bocciata nel 2006 dal referendum confermativo, fino alla bozza Violante della scorsa legislatura e al tormentone in corso sulla bozza Calderoli. Con Berlusconi che ha appena tirato fuori dal cilindro il semipresidenzialismo ma senza il doppioturno. «E' bene tenere conto dell'esperienza, dei tentativi fal-

liti — avverte allora il capo dello Stato — delle incertezze rivelate anche dalla discontinuità della discussione su taluni temi». L'invito ai partiti è chiaro: mettete la barra delle riforme sulle cose concrete, l'inseguimento della Terza Repubblica è un esercizio che va puntualmente a vuoto.

In cima a tutto, Napolitano met-

te il federalismo, ancora impantanato nei decreti attuativi. All'ordine del giorno anche l'esigenza della riforma della giustizia, per «assicurare certezza del diritto, tempestività e imparzialità di indagini e giudizi». Le riforme non sono una «formula magica», una «bandiera da agitare». Servono tante misure specifiche. Compito della politica, certo. «Io potrei anche dire sono fuori dalla mischia — si sfoga Napolitano — ma ho il dovere di farmi carico della richiesta del massimo di stabilità istituzionale». Non significa immobilismo. Non significa azzerare il confronto anche duro fra i partiti. Vuol dire però — ammonisce Napolitano — confrontarsi con misura. «dovece prevale la massima estremizzazione possibile. Può darsi che ciò renda politicamente, ma fa danni».

# Riforme e presidenzialismo nuovo scontro Berlusconi-Fini

*“Modello francese a un turno”. “Non scomodi De Gaulle”*

DAL NOSTRO INVIATO  
GIANLUCA LUZI

PARIGI — Berlusconi guarda al semipresidenzialismo francese, ma non vuole sentir parlare di elezioni a doppio turno: il partito gli va bene così com'è. Ma se non c'è il doppio turno — replica Fini — allora la Francia non c'entra niente, si tratta solo dell'elezione diretta del capo dello Stato. Si consuma sull'asse Parigi-Roma il nuovo scontro frontale tra il premier e il presidente della Camera Berlusconi, accanto a Sarkozy, nella sala Napoleone III dell'Eliseo, assicura che l'Italia sta uscendo dalla crisi e smentisce le voci di manovra aggiuntiva. Parla di riforme e definisce la sua idea istituzionale.

«Prendiamo ad esempio il presidenzialismo francese» dice il presidente del Consiglio che, guardando Sarkozy, aggiunge sorridendo: «Se ci sono contordini, ti prego di farmelo sapere». Ma l'analogia con il sistema francese si ferma qui, perché subito dopo precisa: «Il presidenzialismo francese può funzionare anche in Italia, ma non prendendo l'intero sistema». Contrario al doppio turno, Berlusconi vorrebbe «un'elezione unica del Parlamento e del presidente nella stessa giornata».

Un election day cucito su misura per le sue esigenze, una m-

vestitura che lo dovrebbe portare al Quirinale con una maggioranza messa al riparo dalle insidie del doppio turno. La strada è ancora lunga, e anche se la bozza presentata da Calderoli a Napolitano è stata promossa da improvvida iniziativa a «cortesia istituzionale», il lavoro per arrivare a un testo da presentare in Parlamento è appena cominciato. «Stiamo iniziando a discutere ma non abbiamo dato notizie ufficiali». La bozza «deve ancora essere discussa dal consiglio dei ministri e nelle opportune sedi di maggioranza». Dopo il governo «farà proprie le decisioni che scaturiranno e le presenterà in Parlamento che avrà tutta la possibilità di discutere la forma di Stato più appropriata per l'interesse del Paese».

Poco dopo la conferenza stampa arriva la risposta di Fini: una secca bocciatura del progetto lanciato a Parigi. «Il modello francese funziona con una legge elettorale maggioritaria a doppio turno. — osserva il presidente della Camera — Se, al contrario, si presume che in Italia sia più opportuna una legge elettorale proporzionale a turno unico, si smetta di parlare di modello francese. Si parli eventualmente di elezione diretta del capo dello Stato, ma non si scomodi De Gaulle». E il vicecapogruppo del Pdl Bocchino è altrettanto netto: «Il presidenzialismo con il proporzionale esiste solo in Sud America e in Israele, dove ha dimostrato di funzionare malissimo. Nelle repubbliche presidenziali, si pensi a Francia e Usa, il Parlamento viene eletto con il maggioritario, anche per

garantirgli una forza maggiore nella dialettica con l'esecutivo».

Ma Berlusconi al contrario vuole proprio aumentare il peso dell'esecutivo nei confronti del Parlamento a cui — secondo il premier — i «padri fondatori nell'Italia uscita dal fascismo» hanno attribuito troppo potere, «sono andati troppo in là», mentre il governo «può solo varare disegni di legge o decreti che necessitano della controfirma del presidente della Repubblica». Invece «in un'epoca di cambiamenti rapidi sono necessarie decisioni tempestive ed efficaci». Per Fini — che ha confermato l'incontro con Berlusconi la prossima settimana —

l'importante è fare riforme che diano nel tempo un vantaggio di tutti. Al contrario «con l'approccio, che mi sembra molto sloganistico, di scegliere un modello o rischiamo di ripetere le vicende che abbiamo già conosciuto», cioè «tante chiacchiere e pochi fatti». Umberto Bossi si inserisce a modo suo tra i due contendenti: «Il semipresidenzialismo ci può stare ma con il federalismo, che è già passato». E il leader del Pd Pier Luigi Bersani avverte che le riforme «hanno un cantiere che si chiama Parlamento, finché non lo attiviamo non si faranno».

---

**Bossi: sì al premier,  
ma col federalismo  
Bersani: il cantiere  
c'è e si chiama  
Parlamento**

---